

_Lettera_N_1201

Al sindaco di Torino Filippo Galvagno

Torino, poster. 6 agosto 1868

III.mo Sig.r Sindaco,

Con lettera della S. S. III.ma, 6 Agosto 1868 N. 3861 (Polizia Municipale) in risposta a domanda del sottoscritto di permesso di fabbricazione, avvisava il medesimo essere necessario per ottenere il domandato permesso sottoporsi ai seguenti quattro vincoli:

1° Acquista dalla Città il suolo dell'antica strada e del seminario la superficie sino a metà via per la confrontanza della sua proprietà.

2° Riformi il suo disegno della Cinta e la cinta istessa limitatamente alla linea stabilita per la parte della casa verso la via Botta.

3° Si obblighi a non impedire lo scolo delle acque provenienti dalla Casa e proprietà della Sig.a Delfino Ganna.

4° Rinnova i zoccoli parracarri indebitamente collocati dopo il ricevuto di ffdamento.

Queste quattro condizioni basando evidentemente sopra nuovi equivoci e dimenticanze, obbligano il sottoscritto ad invocare la bontà della S. V. III.ma alle seguenti osservazioni per convincersi della loro inopportunità.

In merito al 1° articolo:

Premesso che con istrumenti 23 Agosto 1864, rogato Turvano; 5 Maggio 1868 rogato Zerboglio; 29 Giugno 1868 rogato Pavesio, il sottoscritto è subentrato in tutti i diritti sì de lli sig.ri Rocci che del seminario e così di tutti i terreni di cui trattasi confrontanti ai due lati dell'antica strada Cottolengo, si fa osservare che il Municipio colla nuova sistemazione e rettilineamento di detta strada, occupò di diverse striscie di terreni di proprietà del sottoscritto e ne abbandonò, cioè lasciò fuori del nuovo piano stradale alcune altre per cui erasi presa verbale intelligenza di far compenso di superficie, mediante rifatta a chi di ragione, intelligenza che venne posta in iscritto nella transazione amichevole e di iniziati atti Giudiziali, seguita il 1° Giugno 1868, nella quale transazione mentre obbligavasi il sottoscritto alla compra di quella di fferenza di superficie che avrebbe potuto risultare a favore della Città, davasi incarico allo stesso Ufficio d'Arte di procedere alla determinazione di detta superficie, dalla quale operazione risulterebbe ora invece creditore di maggior superficie il sottoscritto.

Ma ora con questo 1° Articolo si abbandona il sistema preinteso di compensa, e si domanda al sottoscritto il pagamento ossia l'acquisto dell'intero piano stradale sì antico che nuovo, per tutta la lunghezza della sua proprietà.

Questa nuova domanda sembra al sottoscritto inconsueta, appoggiata a nessun articolo di legge. Suolsi benissimo per le nuove strade aperte a tutto beneficio dei frontanti, far somministrare da questi il suolo ed è cosa razionale: ma non mai per le antiche strade pubbliche esistenti avanti la costruzione delle Case, come nel caso presente.

Su di una tale domanda sembra al sotto o sufficiente richiamare l'attenzione della S. V. III.ma per essere riconosciuta dovuta ad un equivoco.

In merito all'articolo 2°:

Da quest'articolo apparisce essersi commessa una dimenticanza ed un equivoco: cioè si dimenticò l'esistenza del precario col quale la Città autorizzava il sott. alla precaria costruzione della cinta di cui trattasi, a condizione di doverla demolire e ritirare sulla linea della progettata via Botta, quando il Municipio addivesse alla costruzione di detta via: caso non ancora avvenuto e forse ancora molto lontano.

so Si confuse la località di detta cinta che travasi a Ponente della nuova Chiesa colla località della chiesta fabbricazione che travasi a mezzodì, separata dalla Chiesa istessa e dalla Casa per cui non si può comprendere quale connesso vi possa esistere tra queste due cose, quale interesse pubblico

richieda di vincolare il permesso di fabbricazione in una località colla demolizione e riforma di un muro di Cinta in un'altra località affatto estranea e già vincolata ad alto precario.

In merito all'articolo 3°:

Quest'obbligazione che vorrebbe imporre nell'interesse di un privato, e che sembra estranea alla competenza di un municipio, non può essere accettata dal sottoscritto senza esporsi a pregiudicare i diritti giuridici che crede avere verso i terzi, e d'altronde è contraria all'interesse pubblico, il quale per decoro e pubblica igiene vorrebbe anzi che il sottoscritto venisse coadiuvato anziché impedito a far togliere gli stagni d'acqua, le pozzanghere, di fetore sovente insopportabile che ivi producono gli scoli che con tale obbligazione extra competenza vorrebbe coadiuvare a mantenere.

In merito all'articolo 4°:

Quest'art.o essendo basato sull'annunziato vero errore di fatto, cade da sé colla ricognizione della cosa? che il sottoscritto prega a volersi meglio fare sul luogo.

Premesse le sovra osservazioni delle quali la S. V. III.ma vorrà sicuramente tenerne il debito conto, spera il sottoscritto di vedersi in breve favorito del chiesto permesso di fabbricazione senza vincoli inopportuni: e posto così in grado di poter continuare i lavori indispensabili pel buon ordine e pella disciplina di questi ricoverati, ed anche di essere in grado di accogliere e ricoverare quel maggior numero di giovanetti che appunto nell'invernale stagione trovansi maggiormente in bisogno di essere ricoverati. Sac. Gio. Bosco